

La Curia in ritiro spirituale Boffo: la vera sfida? Trasparenza

Il direttore della tv dei vescovi: una sorpresa le dimissioni

P.F. De Robertis
ROMA

DINO BOFFO è il giornalista cattolico italiano più titolato. Ha diretto l'Avvenire per 15 anni, dal 2010 è al timone di Tv2000, la tv dei vescovi. «In molti hanno detto di aver previsto le dimissioni del Papa. Ecco, io ero tra i molti che invece non se l'aspettavano».

Il vostro pubblico cosa pensa?

«Da lunedì scorso abbiamo avuto oltre ottomila telefonate».

Per esprimere?

«Stupore, ammirazione, dispiacere, coraggio. Molto spesso l'un sentimento insieme all'altro»

C'è chi ha detto che dopo Benedetto XVI il papato è più fragile.

«Il prossimo papato sarà fragile nella stessa misura in cui lo era prima di adesso. Le dimissioni sono dall'ufficio e non dal ruolo di Pietro. In ogni caso penso che la rinuncia tornerà a essere un'eccezione come era stata finora».

Quala sarà l'agenda del prossimo Pontefice?

«Due cose su tutto».

Partiamo dalla prima.

«Penso che sarà data importanza alla fede, come aveva fatto Benedetto XVI, che ha cercato di dare grande impulso alla nuova rievangelizzazione, cioè all'evangelizzazione di terre che sono state già evangelizzate una volta. In buona parte della società occidentale la fede è un granaio che si va depauperando».

Il secondo punto?

«Mi auguro che si dia il compito di una seria riforma della Curia romana, che va resa più snella e trasparente».

Qual è il difetto della Curia?

«La Curia non deve vivere per se stessa ma diventare uno strumento docile all'azione del Papa. Deve condurre la Chiesa dove il Papa vuole».

In quali condizioni arriva al conclave la Chiesa italiana?

«Arriva sorpresa, come tutti...»

E anche divisa. Indubbiamente non benissimo.

«Se lei si riferisce alle ultime supposte divisioni, quelle nel caso sono tra Cei e Santa Sede».

Sono cose così diverse?

«Certo. La Cei in quanto vescovi arriva al conclave al termine di un anno della fede in cui sono state messe in circolo tante energie positive. Arriva tutto sommato bene, consapevole del proprio ruolo e del suo compito pubblico».

Vede un Papa europeo o extraeuropeo?

«Vedo bene anche un italiano, o un europeo. Ma non metterei troppo accento sulla nazionalità».

Eleggere un italiano, un europeo, un africano o un americano non sarà la stessa cosa...

«No, certo che non è uguale. Ma dopo questo pontificato e soprattutto l'esito del pontificato stavolta le priorità sono altre»

Cioè?

«A decidere sarà la capacità della persona a reggere il timone, la sua tenuta psicologica, in ultima analisi la sua tenuta di fede. Dovrà essere uno sano e giovane».

Sulla settantina?

«Dai sessanta in poi può andare».



**DIVERGENZE
E FUTURO**

**Le supposte divisioni nel caso sono tra Cei e la Santa Sede
Bisogna puntare ancora su fede ed evangelizzazione**

MANCANO dieci giorni alla fine del pontificato, dopo la storica rinuncia di Benedetto XVI fissata per il 28 febbraio, ma per tutta la settimana il Papa non si vedrà più in pubblico: da ieri sera infatti Ratzinger ha iniziato con la Curia gli esercizi spirituali di Quaresima, con le meditazioni affidate al cardinale Gianfranco Ravasi, e fino a sabato prossimo — quando peraltro il Pontefice uscente riceverà la visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano — sono sospese tutte le udienze, compresa quella generale di mercoledì 20. Ieri, dopo il penultimo Angelus e l'abbraccio di Piazza San Pietro, il Papa si è preparato al ritiro di Quaresima con una domenica di riflessione e di preghiera. «Il tempo del

silenzio» ha definito l'Osservatore Romano questi giorni di ritiro del Papa e della Curia. Comunque, in questa penultima domenica di Pontificato, il Papa non ha rinunciato anche a mandare un messaggio via Twitter. «La Quaresima — ha scritto — è un tempo favorevole per riscoprire la fede in Dio come base della nostra vita e della vita della Chiesa».

CHI È

Gli studi

Nato ad Asolo (Treviso) nel 1952, laureato in lettere classiche con una tesi sui martiri cristiani. diventa una delle principali figure dell'Azione Cattolica

Giornalista

Direttore dell'Avvenire dal 1994 al 2009. Dall'ottobre 2010 è il direttore di Tv2000, il canale televisivo della Cei, la Conferenza episcopale italiana

